

UFFICIO ECONOMICO: NOTE DI ATTUALITA'/3

E' di luglio 2009 l'uscita dell'annuale **Rapporto Mediobanca** su 2.022 società di medie (> 20 addetti) e grandi dimensioni (tutte quelle > 500 addetti), sia manifatturiere che non .

Per l'industria il grado di rappresentatività del campione (rispetto ai dati Istat) è del 48%.

Il fatturato e il valore aggiunto. Il 2008 – come è ormai più che noto – ha rappresentato una fase di crisi acuta dell'economia mondiale. I dati di contabilità nazionale (Istat) segnalano per il 2008 flessioni della domanda per investimenti (in macchinari e attrezzature -4,7%), delle esportazioni (-3,7% in termini reali) e delle materie prime.

-Rispetto a questo contesto la variazione del fatturato delle società considerate da Mediobanca (2.022) - ovvero energetiche, costruzioni e manifatturiere - è risultata in controtendenza (6%, rispetto al +4,7% del 2007), comprese le esportazioni (+7,4%).

Per quanto riguarda il solo manifatturiero la variazione nel fatturato è stata pressoché nulla (2008/2007). Contrastanti le dinamiche del **meccanico-elettronico** (-3,5% all'interno, +3,7% all'estero) e del **metallurgico** (-1,8% all'interno, +2,4% all'estero). Le medie imprese ottengono un aumento del fatturato del 2% con una nuova, relativamente importante, espansione all'estero (4%).

Le grandi società energetiche hanno registrato incrementi importanti di ricavi sia all'interno (+15%) che all'estero (+40%).

-Nell'industria la variazione del valore aggiunto nel 2008 (-5,3%) è stata negativa in 14 settori su 20 (**metallurgico** -14,2%; **mezzi di trasporto** -7,5%; **elettrodomestici** -5,4%; **elettronico** - 1,1%, **meccanico** +1,1%).

La dinamica insoddisfacente del valore aggiunto deriva dalla caduta della produzione che nel manifatturiero è stata del 7%.

Il lavoro. La diminuzione della forza lavoro nell'industria è riconducibile innanzitutto alle imprese manifatturiere a controllo estero (-3.739) che hanno proseguito i piani di ridimensionamento delle attività italiane iniziati nel 2002 (negli ultimi sette anni -25.600 occupati). La lieve flessione dei dipendenti nel manifatturiero non ha evitato – secondo Mediobanca – un'importante caduta nella produttività del lavoro (-6,7%). La peggiore del decennio (1999-2008) salvo nella meccanica non *automotive* dove le quantità per addetto sono rimaste invariate. il settore che ha segnato il maggiore aumento di produttività è la costruzione di **mezzi di trasporto**, +33,3%, pur al netto del forte regresso (11% circa) del 2008. Segue l'insieme degli altri comparti della meccanica-elettronica (+27,6%).

Tenuto conto dell'aumento dei prezzi alla produzione (20,4%) il valore del prodotto unitario di tutte le imprese manifatturiere tra il '99 e il 2008 si è incrementato del 34,2% a fronte della variazione del 31,3% del costo del lavoro pro-capite. Le imprese hanno dunque chiuso il novennio ('99-'08) ancora con un aumento dei margini di quasi tre punti (ne erano stati accumulati quasi 12 fino al 2007).

Variazioni del numero di occupati (secondo campione Mediobanca)

	2006	2007	2008	Totale
Imprese industriali	- 899	+ 3.673	-4.210	- 1.436
Imprese ital a controllo italiano	-4.658	+10.730	+2.552	+17.940
<i>Medie imprese</i>	+ 572	+ 448	+ 362	+ 1.382
Imprese a controllo estero	-2.240	- 677	-4.899	- 7.816

I risultati economici. La flessione dei margini operativi ha riguardato soprattutto le società industriali: -23% nelle manifatturiere (-14% nelle energetiche).

Il capitale investito e il suo rendimento. Nel 2008 il capitale investito dalle 2.022 società ha registrato un aumento (+2,7% rispetto al 2007). Il suo rendimento è diminuito di un punto. Dopo l'energetico, il settore nel quale si realizza il Roi è [(Margine operativo netto + proventi finanziari)/Capitale investito] più elevato è la **meccanica non automobilistica**, seguita dal **metallurgico** e dalle **costruzioni**.

Nel 2008 il rendimento netto del capitale investito delle 2.022 società ha pressoché uguagliato il suo costo. Questo risultato deriva da una forte creazione di ricchezza nel comparto energetico (+3,1%), che però è stata più che assorbita dalle distruzioni nel manifatturiero (-1,0%) e nel terziario (-1,5%).

Tendenze nella prima metà del 2009. Il Pil italiano è diminuito del 6% e il consenso sulle previsioni per l'intero 2009 porta a ipotizzare una caduta intorno al 5%. La produzione industriale è diminuita del 20% e le esportazioni del settore manifatturiero sono scese del 20/25%.

In merito alla struttura finanziaria nel manifatturiero la componente rappresentata dai mezzi propri è da ritenere diminuita a fronte di un maggiore indebitamento, ma il fenomeno è difficilmente quantificabile poiché i gruppi in maggiore difficoltà hanno evitato di dichiarare il dato. I debiti finanziari hanno segnato un aumento del 3% circa nel primo trimestre.

27 agosto 2009